

L'INCONTRO DEI PRESIDENTI

Accoglienza con applausi e gli slogan dei «No Vax»

I meranesi a Mattarella: «Si ricordi di noi, minoranza italiana in questa provincia» Poi parte la contestazione dei genitori contro il decreto legge sui vaccini

di Simone Facchini
MERANO

Tanto tuonò che piovve. Sembrava strano che la frangia altoatesina dei «No Vax» rinunciassi a una così ghiotta occasione per far sentire la sua voce. E infatti i contestatori sono giunti, alla spicciolata, davanti all'ingresso del Kurhaus e hanno accompagnato la stretta di mano fra Mattarella e Van der Bellen col coro «Libertà di scelta/Impffreiheit» incuneandosi fra gli applausi di chi voleva salutare i presidenti. Gli attivisti non hanno ceduto alla calura ribadendo a singhiozzo gli slogan durante la cerimonia, tanto da indurre gli addetti a chiudere le porte del Kurhaus. E la colonna sonora di cori e fischi s'è ripetuta all'uscita dei due capi di Stato.

Ha avuto meno successo la protesta dei giovani della Süd-Tiroler Freiheit che hanno giocato secondo le regole, chiedendo e ottenendo dalla Questura l'autorizzazione di manifestare ma, posizionati in piazza della Rena, non hanno attirato l'attenzione di Mattarella. Che invece ha ascoltato un'orchestra di Asfaltart.

Accoglienza. All'accesso della Promenade presso il ponte della Posta, con qualche minuto d'anticipo rispetto alle 10.20 del protocollo, si è fermato il corteo presidenziale. Sergio Mattarella è stato accolto dal



I capi di Stato di Italia e Austria sul tappeto rosso del Kurhaus accolti da centinaia di persone fra gli applausi e le contestazioni da parte dei genitori che si oppongono al decreto vaccini (foto J.P. Acero)



governatore Arno Kompatscher e dal sindaco Paul Rösch cinto dell'annunciata fascia tricolore. Alcuni passi verso il teatro della cerimonia, ed ecco che Asfaltart ha trovato modo di rendere meno amaro il boccone che gli artisti di strada hanno dovuto inghiottire - l'interruzione degli spettacoli nel perimetro attorno al Kurhaus a causa della cerimonia - riuscendo a

ottenere l'attenzione presidenziale grazie a un'allegria orchestra. I musicisti hanno intrattenuto Mattarella per un paio di minuti, poi il presidente della Repubblica ha salutato e ha proseguito la passerella fra le ali di transenne al cui interno era stato predisposto un corridoio di studenti delle scuole italiane, tedesche e ladine (le meranesi Gandhi e Gymme, la Scores Al-

tes La Ila di Badia) unito al gruppo folcloristico di Fiè allo Sciliar. Al raggiungimento della terrazza la banda musicale di Lagundo ha intonato la marcia «Furchtlos und treu» («Impavido e leale»). Assenti come preannunciato gli Schützen, ma il quadretto ha comunque assunto tinte tirolesche. **Protesta.** Non pochi i presenti, rari però i tricolori, eccezione

fatta per quelli previsti dal cerimoniale. Qualche «viva il presidente» ha raccolto dei battimani accompagnati dalla marea di foto e video con gli smartphone del pubblico meranese al quale il presidente s'è avvicinato. Qualcuno gli ha ricordato «si ricordi di noi piccola minoranza italiana di questa provincia». Frammisto anche più di qualche turista, mentre

cominciavano a radunarsi mamme e papà, molti con binchi al seguito, contrari al nuovo decreto sui vaccini firmato da Mattarella pochi giorni fa. Al arrivo di Van der Bellen, una decina di minuti dopo, Mattarella è sceso lungo i gradini della terrazza del Kurhaus, attimo in cui la fotografia del momento di saluto ufficiale al numero uno di Vienna è stata macchiata da

gli slogan di protesta. Il numero di contestatori è via via lievitato, fra loro presenti anche i genitori delle 130 famiglie dichiaratesi pronte a chiedere asilo all'Austria pur di non vaccinare i loro figli. Per questo hanno aspettato anche l'arrivo del capo di Stato austriaco. Per fargli sentire quello slogan, «libertà di scelta», «Libertà che ci stanno negando» hanno gridato gli attivisti. Note le loro ragioni: «Non eravamo autoriz-

zati a manifestare? L'abbiamo fatto lo stesso. Vogliamo decidere per i nostri figli, siamo noi responsabili per loro. Nessun Paese europeo obbliga a più di quattro vaccini, l'Italia dodici. Ci ribelliamo a questa condizione di cavie. Vengono negati i nostri diritti, oggi ci impongono questo e domani?». La contestazione, hanno sostenuto, è stata spontanea, non organizzata ma di certo il passaparola ha fatto la sua parte

per radunare ieri un paio di centinaia di persone (coloro che contestavano sostenevano essere ben di più). Quando, al termine della cerimonia, i presidenti sono usciti salutando e saliti nelle auto blu, la polizia ha cominciato a chiedere i documenti d'identità. Alcune decine le persone identificate. Effetti collaterali di un'azione che s'è fatta sentire.

